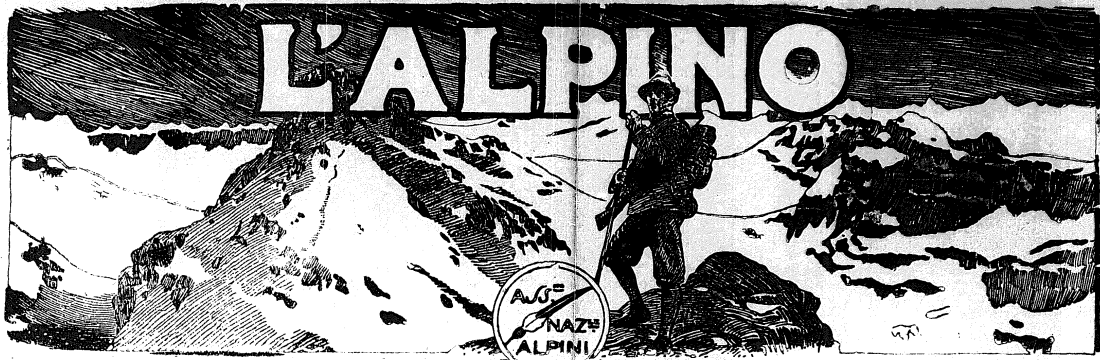


★
 Giornale mensile
 della
 Ass. Naz. Alpini
 DIREZIONE:
 MILANO
 Via Maddalena, 5
 ★



★
 ABBONAMENTI:
 Benemeriti L. 1000
 Ordinari » 200
 Non soci » 300
 MILITARI ALLE ARMI:
 Ufficiali L. 100
 Sottufficiali » 75
 Truppa » 50
 ★

L'Adunata Nazionale di Bolzano

Tre memorabili giornate alpine



Le autorità passano in rivista lo schieramento.

Per scrivere le cronache di Trento, di Bolzano, di Brunico e di Merano dovremmo disperderci in molti particolari, ma più che raccogliere degli episodi, vogliamo subito rilevare il risultato ottenuto con questa adunata che aveva lo scopo di portare in una zona di frontiera dove sono a contatto due razze e due lingue, una massa di italiani buoni, di italiani sani, di italiani che non volevano fare della politica, ma volevano celebrare il loro raduno annuale con una dimostrazione di concreto patriottismo. Infatti, es gli atesini conoscono gli alpini quando vestono l'uniforme, non li conoscono quando sono in abito borghese e si riuniscono per ricordare, per ritrovarsi e vivere nei loro ricordi.

Noi sappiamo quanto sia ancora oggi forte nei tedeschi il sentimento di razzia e, potremmo aggiungere, sappiamo con quanto distacco essi considerano gli altri popoli, ma poiché fra la stretta di Salorno ed il Passo del Brennero bisogna che italiani e tedeschi convivano in pace, ci rendiamo conto che è estremamente utile l'opera che noi abbiamo fatto, mostramo a questi nostri connazionali quale sia il vero volto dell'Italia. Non vogliamo ritornare su episodi del passato, anche se sono stati dolorosi e se ne sono state vittime molti dei nostri soldati; vogliamo dimostrare che gli alpini sanno comprendere e fare i necessari sacrifici per il bene del loro Paese. Possiamo aggiungere che se gli alpini hanno portato un po' di italianità in questa zona, i tedeschi li hanno accolti con cordialità. Il punto di incontro è stato l'attivissimo Comitato organizzatore al quale va dato il più grande e sincero elogio.

Le manifestazioni sono cominciate a Trento nel pomeriggio di sabato 1° ottobre, alle 14,30 quando si sono riuniti in Piazza Dante, sotto una pioggia piuttosto insistente, i membri del Consiglio Direttivo Nazionale dell'A.N.A. e della Sezione locale, le autorità tra le quali il Vice Commissario del Governo, il Sindaco e il Questore e numerosi gruppi di partecipanti al convegno che transitando da Trento in torpedone vi si erano fermati: era fra di essi la compatta falange dei triestini col Consigliere Nazionale Dr. Timous.

Tutti sono saliti al Doss Trento dove, attorno al Sacroario li attendeva una Compagnia del 6° Alpini. Entrati nella cripta, davanti alla tomba di Battisti, il Vice Presidente dell'A.N.A. Comm. Reina, ha dato l'attenti e tutti si sono composti in un minuto di raccoglimento. I triestini hanno deposto davanti alla grande lapide una corona d'alloro.

Tornati all'aperto, il Vice Commissario del Governo, Dr. Benussi, ha rivolto un breve e caldo saluto agli alpini; gli ha risposto il Vice Presidente Einaudi rilevando che in quel momento gli alpini sentivano, onorando Battisti, di rappresentare la Nazione.

Prima di scendere i Consigliere dell'A.N.A. hanno visitato la zona dei lavori che sono compiuti con vero entusiasmo da una ventina di soldati del 6° guidati dal Gen. Adami il quale ha ottenuto risultati miracolosi malgrado la estrema modestia dei mezzi finanziari. Già il Doss Trento devastato dai bombardamenti riprende la sua austera e solenne fisionomia.

Ultimata la visita, la riunione si è sciolta e tutti sono rientrati a Trento per ripartire alla volta di Bolzano.



Drappelle agli alpini e fiori alle madrine.

per ripartire alla volta di Bolzano. Il tempo nuvoloso con pioggerella torbida nella vallata ed entusiasmo sui torpedoni e sui treni che da ogni punto dell'Italia Settentrionale e Centrale conducevano le rappresentanze formate da foltissimi gruppi di reduci che osservavano con interesse lo svolgersi del paesaggio e mandavano ai passanti saluti ed evviva.

A Bolzano, la città che aveva già cominciato ad animarsi dal venerdì, era ormai satura di alpini che riempivano le strade, i caffè, facevano compere nei negozi; ogni treno, ogni torpedone portava una nuova fiamma di vita. Gruppi con gagliardetti, comitive con musiche, alpini isolati con fisarmoniche, circolavano infaticabili, senza fretta e senza badare al tempo.

Tutte le vetrine erano illuminate e molte dedicate particolarmente agli alpini: veramente belle talune di aziende tedesche poste sotto la Via dei Portici e dappertutto strisce con evviva, anche ai muli. Sulle cantonate un manifesto caloroso del Sindaco di Bolzano ed un altro vibrante della Sezione A.N.A. di Bolzano.

Gli arrivi sono continuati per tutta la serata, e per tutta la notte. Esauriti gli alberghi, completi gli alloggia-

menti, una buona parte degli arrivati ha passato la notte in bianco percorrendo le vie con canti e suoni e cercando conforti liquidi in tutti i locali aperti. Alla stazione, per sessanta ore di seguito, l'altoparlante ha continuato a mandare richiami e consigli. Cappelli grigio-verdi, penne nere dominavano dovunque: dal posto di blocco alle tende di soccorso e di comando piantate fra i binari di servizio a lato della stazione, dalla piazza ai negozi, dai caffè agli alberghi e malgrado la pioggia continuavano ad aumentare bloccando le vie centrali. Una scelta alquanto si è adunata nel salone del Conservatorio dove l'Orchestra Filarmonica milanese, diretta dal Maestro Mario Cordone ha tenuto un ottimo concerto alla presenza di tutte le Autorità alle quali si è aggiunto all'ultimo il Ministro delle Finanze Vanoni intervenuto a Bolzano in qualità di alpino.

Il concerto è stato seguito con grande attenzione e caldamente applaudito. Ma dopo questi primi saggi musicali le note assai meno classiche e più rumorose delle fanfartine alpine si sono levate in tutti gli angoli della città insieme a canti che volevano essere armoniosi ma che erano piuttosto

fuori tono. Canti, fisarmoniche, cori, si udivano dappertutto. Infaticabile sotto la pioggia, la musica di Bolzano suonava in Piazza a lato di una gigantesca sagoma di alpino dipinta in verde ed in una via vicina una fiera di beneficenza distribuiva generosamente biglietti con promesse di vincita per il numero successivo.

L'adunata delle rappresentanze

La mattina dopo, sulla Piazza Walter, centro dell'adunata, sono apparsi alle 7 i primi nuclei delle sezioni con cartelli e bandiere. Il Comitato aveva disposto che le rappresentanze si schierassero per regioni a partire dalla Liguria e questo ordine è stato eseguito con una certa disciplina, ma nell'attesa gruppi e gruppetti attraversavano la piazza cercando di ritrovarsi, battendosi le mani sulle spalle e offrendosi a vicenda una tazza di caffè. I torpedoni scricchiavano continuamente schiere di alpini, di quegli alpini anziani che vengono dalla campagna, con la valigetta, la giacca sempre un po' corta, la pancia ed il cappello storto, alpini con barba e baffi e alpini giovani, ma già smaltiziati, alferi un po' impacciati ma piene armoniosi ma che erano piuttosto

Segue Pag. 2

LA SOLENNE E COMMOVENTE CERIMONIA DI CUNEO

Domenica, 2 ottobre, a Cuneo il presidente della Repubblica, Luigi Einaudi ha consegnato le medaglie d'oro guadagnate in terra di Russia alle bandiere del 2° Reggimento Alpini e del 4° Reggimento Artiglieria da Montagna e con semplice e commovente rito 257 alpini in armi del Battaglione « Saluzzo » hanno appuntato sul petto di 257 madri, spose o figli dei Caduti e Dispersi, le medaglie concesse.

Questa, la sintesi della cerimonia svolta nella ruda città piemontese inghirlandata di tricolore, alla presenza del labaro dell'Associazione, di alte personalità e di un foltissimo gruppo di Penne Nere.

Questo nello stesso istante in cui migliaia e migliaia di Alpini in congedo e i Consigliere dell'Associazione si trovavano nella piazza di Bolzano ad accorsi a portare un palpito patrio in quell'opposto lembo di terra italiana.

Domenica Cuneo ha messo il cappello alpino.

Fanfane, addobbi, vetrine di esercizi, scarpioni chiodati lungo le vie e in tanta parvenza di spenzieratezza alpina, quanti dolorosi ricordi. E presente ovunque idealmente il binco Alpino, con era raffigurato nel manifesto, in piedi davanti le croci piantate sulla steppa di Russia. E presentati a tutti, le madri e le spose che in lunga fila prendevano tutta la piazza Galimberti per quanto vasta.

La gente di Piemonte non è facile alla commozione, ma quanti cigli non si sono inumiditi e quanti petti non hanno trattenuto il respiro a quella dolorosa e sublime visione?

La serie di manifestazioni che gli organizzatori hanno felicemente chiamato la « Sagra di Cuneo » ha avuto inizio sabato alle 14,30 con l'inaugurazione della Mostra Fotografica alla Caserma del 4° Artiglieria da Montagna e del Genio. Si è formato un corteo e i gloriosi vessilli, fra la commozione dei cittadini, sono stati scortati da reparti in armi alla Caserma già del 2° Alpini.

A sera un altro corteo ha attraversato la città accompagnando l'immagine della Madonna degli Alpini fino al Duomo ove il Canonico Bessone e l'arciprete di Pralognan hanno rievocato l'olocausto degli Alpini. La sacra effigie che fa parte della Raccolta



Einaudi e la madre del capellano Oberto.

Cappella di San Maurizio di Cervasca è stata quindi trasportata alla Caserma del 4° Artiglieria da Montagna e collocata tra i cimeli.

Domenica mattina il Vescovo Monsignor Rosso, in Piazza Uccio Galimberti, su un altare di truci di betulla, che ricordava l'altare da campo della Divisione Cuneense sul fronte russo, ha officiato la Messa solenne cantata dal Coro degli Alpini di Govone alla presenza di autorità, popolo e delle penne nere in armi e in congedo, quest'ultime numerose e provenienti dai più sperduti borghi alpini della provincia ed anche da località lontane. Al Vangelo il prelati ha rivolto agli alpini presenti ispirate parole ed ha esaltato il sacrificio dei gloriosi caduti. Ha quindi preso la parola l'avv. Andreis, presidente della Sezione, che ha concluso porgendo un saluto ai reduci e ai familiari dei Caduti.

Terminata la Messa, alle 9,45 giungeva da Torino il presidente Einaudi accompagnato dal gen. Marazziti, dall'on. Meda e dalla gentile consorte. Tra gli applausi della folla il Presidente raggiunge la piazza e passa in rassegna i reparti schierati e gli alpini in congedo. Poi prende posto sul palco, ai piedi del quale tra due salotti garricce il gonfalone della città. Di fronte le gloriose bandiere dei reggimenti che dovranno ricevere le più alte ricompense e quella del 4° Battaglione Misto Genio Alpini che deve venir decorata di Medaglia d'Argento. La piazza è ormai gremita.

L'on. Meda prende la parola e porge all'ospite illustre il saluto degli alpini che vedono nella presenza del primo cittadino la riconoscenza di tutti gli italiani. Dopo l'on. Meda, parla il colonnello Mellano, attuale comandante del 4° Alpini, che con vera passione rievoca le gesta della Divisione immolatasi sul Don e del glorioso 2° Alpini (il « Dòl ») il più scarpone dei Reggimenti Alpini. Terminata questa orazione, il gen. Bertoni, comandante la Fanteria Territoriale di Genova, dà lettura delle superbe motivazioni delle medaglie.

E quindi il momento solenne della consegna. Il comandante e l'alfiere del 4° Alpini si avanzano e chinano il glorioso vessillo affinché il Presidente appunti sul nastro azzurro la suprema ricompensa. Poi è la volta del vessillo del 4° Reggimento Artiglieria da Montagna e la volta del Genio.

Terminati gli applausi che seguono ogni consegna, salgono sul palco d'onore i famigliari dei Caduti che ricevono dalle mani di Einaudi le medaglie alla memoria: Medaglia d'Oro, Sergente Maggiore Vincenti Giovanni, del 2° Alpini; Capitano Sibona Silvio, del 4° Artiglieria da Montagna; Ten. Capellano Oberto Stefano, del « Dronero »; Serg. Filippi Michele, del 4° Artiglieria da Montagna; Cap. Astrua Danilo, del « Borgo San Damazio ». Medaglia d'Argento: Fratelli Magg. Umberto e Sottotenente Paolo Corrisio del « Dòl ». Einaudi si trattiene cordialmente con ciascun familiare e



Le bandiere decorate

per ciascuno, ha una parola di conforto. Commemorate in modo particolare l'incontro con la vecchia madre del Cappellano Oberlo.

Ha quindi luogo la consegna collettiva delle altre ricompense e, come abbiamo già detto, 257 alpini del Battaglione «Saluzza» si schierano di fronte ad altrettanti familiari di Caduti e Dispersi. Ad un breve comando i giovani alpini avanzano verso le madri, le vedove e i figli dei Caduti che procedono a loro volta. I soldati appuntano le medaglie sul petto dei familiari scambiano un abbraccio e presentano le armi. Questo rito ideale e attuato dal Comitato organizzatore di Cuneo è di un alto effetto motivante e questo è indubbiamente il momento più commovente della cerimonia che con esso si conclude.

Segue la sfilata per le vie della città. Precedono i reparti armati ovunque calorosamente applauditi, poi le bande e le fanfare, quindi i mutilati e i grandi invalidi e infine le penne nere ove boccia e veci sono fraternamente uniti. Una corona è deposta al Monumento del 2° Alpini.

Il presidente Einaudi ha quindi presenziato allo scoprimento di una lapide commemorativa di Marcello Soleri. Oratore ufficiale, l'on. Bruno Villabruna, hanno parlato in seguito il Ministro Bertone, il Sindaco di Cuneo e lo stesso Presidente Einaudi che ha rammentato la figura dello statista scomparso vista come lui ha avuto occasione di vederla. «Tempo la tradizione del silenzio», egli ha detto, «per ricordare due incontri con Soleri. Il primo risale a 50 anni fa, quando egli era allievo e io suo insegnante all'Università di Torino. Il giovane era il migliore degli allievi e annunciava già l'uomo. L'altro incontro avvenne al suo letto di morte. Pur con febbre altissima si agitava e discuteva con fervore sull'azione da svolgersi

per la salvezza della finanza italiana».

Tutte le manifestazioni si sono svolte con ordine perfetto e hanno mantenuto sempre un tono di austerità. Molto per merito degli organizzatori. Artisticamente e riuscitissimo il Manifesto. Bellissimo l'opuscolo redatto dal Comitato ricco di pregiate tricolori.

Tra le altre personalità presenti segnaliamo: i Vice Presidenti del Senato e della Camera on. Alberti e Cioastergi, il ministro Bertone, l'on. Pispino on. Chiamello, gli on. Badini Confalonieri e Villabruna e altri parlamentari, il Prefetto e il Sindaco di Cuneo, il Vice Presidente dell'A.N.A. Dr. Garino in rappresentanza di S. E. Bonomi, il segretario Dr. Mappelli e il Revisore dei Conti Dr. Lanfranco.



Tre memorabili giornate alpine (Segue)

ni di responsabilità e capi sezione e capi gruppo animati da un senso di autorità che si sarebbe forse dileguato dopo la sfilata ufficiale, ma che ispirava per il momento un certo rispetto. Notate, fra le altre, la Sezione de L'Aquila e quella di Latina affiancate dalla barba nera del Prof. Galli, attivo ed entusiasta Consigliere nazionale che per conto suo, abitando a Roma, aveva formato una tradotta con 170 soldati.

La cerimonia doveva cominciare alle 9,30. Alle 8,30 si stava ancora preparando il palco sul quale si sarebbe officiata la Messa.

Con ottima idea si sono formati a croce due tronchi di albero, ai lati si sono posti degli abeti e sotto si è fatto un altare sul quale sono saliti ben quattordici cappellani che sull'abito nero portavano il cappello con la penna. C'era anche un frate; quasi tutti erano decorati e con un portamento forse più alpino che sacerdotale.

Tanto sopraggiungeva la banda della Legione dei Carabinieri diretta da un maresciallo, che si dispose a lato dell'altare. Poco dopo appariva una compagnia del Battaglione Bolzano formata da splendidi giovanotti, impeccabili in ogni particolare della divisa e dell'armamento. Precedeva un'istitutrice fanfara di 120 musicanti, era sottufficiale. Con la Compagnia era la bandiera del 6° Alpini.

La Compagnia si è schierata di fronte all'altare e dietro ad essa su una lunga fila, si sono poste le sezioni. Alle 10, quando la Messa era cominciata, la piazza era già assai piena. Molti erano anche dei alpini distribuiti nelle vie vicine, confusi fra gli spettatori.

Le finestre di taluni edifici della piazza non erano tutte gremite e troppo poche le bandiere tricolori; ma d'altro canto, vivaci i nuclei di italiani, specialmente di donne, che si affacciavano ad applaudire.

La Messa

Le autorità sono giunte rapidamente poco prima delle 10. Fra di loro era il Sottosegretario della Difesa On. Malintoppi che era stato accolto alla stazione dal Consiglio Direttivo Nazionale dell'A.N.A. e dalle autorità locali: Mares. Ferraro di Cavallione, l'Ordinario Militare d'Italia è salito all'altare alle 10, ha rivestito i paramenti ed ha celebrato la Messa, accompagnato dal Coro di Bolzano. Poco prima dell'elevazione il trombettiere ha dato l'attenti ed un sacerdote ha recitato in italiano l'Ave Maria. Durante l'elevazione la musica dei carabinieri ha suonato in sordina l'Inno al Piave. Finita la Messa, l'Arcivescovo, la cui persona slante e l'espressione energica imponevano in tutti gli assistenti un senso di profondo rispetto, ha pronunciato un breve discorso. Ha esaltato l'altissimo significato dell'adunata di Bolzano che si teneva nel momento in cui a Cuneo il Capo dello Stato decorava di medaglia d'oro le bandiere del 2° Alpini e del 4° Artiglieria alpina per l'eroica loro condotta in Russia ed ha concluso il suo discorso: «L'Italia si ritrova si esalta e si onora nelle sue Penne Nere. Esse sono distese attorno alla chiostra montana d'Italia non a minaccia di alcuno, ma bensì per affermare un alto principio di giustizia, di libertà e di pace».

I trent'anni dell'A.N.A.

È salito poi sul palco il maggiore Barello, presidente della sezione di Bolzano, che ha ringraziato a nome del Comitato organizzatori e degli alpini altoatesini tutte le autorità e le penne nere intervenute all'adunata.

Ha quindi preso la parola il Vicepresidente Nazionale Reina che a nome del Presidente Ivanhoe Bonomi, assente per indisposizione, ha ringraziato a sua volta gli organizzatori, ha riaffermato gli scopi dell'associazione, che compie nel 1949 il trentesimo anno di vita, e ne ha constatato il fiorente sviluppo.

Quindi l'arcivescovo ha benedetto le sei trombe d'argento offerte dalla sezione A.N.A. al Battaglione Bolzano che sono state consegnate da sei alpini in congedo ai militari che erano schierati nella prima fila delle truppe. Poi sei madri, hanno allacciato sei drappelle, anch'esse benedette dal prelado, alle trombe nuove e lucenti. Un ufficiale del Bolzano ha appuntato al petto delle madri un mazzo di stelle alpine.

Brevissimo e toccante rito, che si è svolto nel più profondo silenzio.

Si è subito iniziato il corteo che doveva recarsi al Monumento della Vittoria preceduto dagli alpini in armi che vi si sono schierati con le bandiere. La sfilata è stata poi aperta dalla banda dei carabinieri seguita da due corone di allora offerte dagli alpini in armi e dagli alpini in congedo. Venivano poi le autorità, il Consiglio Nazionale con gli agiardi e la lunga colonna delle sezioni.

Al Monumento della Vittoria

Per buona parte del percorso la folla ha rivolto i suoi applausi cordiali e festosi a questi vecchi soldati nei quali l'età non diminuita certo l'entusiasmo e che istitutivamente prendevano il passo militare.

Man mano che il corteo si svolgeva la disciplina di un tempo riprendeva il sopravvento, così che allo sbocco del corteo in Piazza della Vittoria le sezioni sono sfilate come se fossero state in Piazza d'Armi.



La presidenza dell'A.N.A. in piazza Walter.

Il Presidente di ogni Sezione giunto dinanzi al Monumento dava l'attenzione alla bandiera e in omaggio ai caduti sfilava con i suoi, mentre la musica degli alpini suonava in continuazione. Sono passate così, accolte da grida, da applausi e da evviva, le più caratteristiche e simpatiche rappresentanze regionali. Trieste per la prima, accolta da frenetici applausi, seguita da Trento, Gorizia e Montefalcone. Poi le sezioni liguri, tra cui Genova, assai forte, quelle piemontesi precedute da una serrata schiera di gagliardi dei gruppi. Il Gruppo di Levis aveva mandato dei musicanti che portavano attorno al collo delle enormi stelle alpine di legno e soffiavano infaticabilmente nelle loro trombe. L'idine aveva un'ottima fanfara che suonava una canzone friulana; Varese

tava poiché lo spettacolo di questa tranquilla e paziente gente italica sorprende molti che non conoscevano quanto sia forte il vincolo che riunisce gli alpini. Nulla di meccanico in queste sfilate, nulla di rigido, ma il senso di una disciplina voluta e sentita che raggiunge le più estreme proporzioni del paese, che avvicina uomini di ogni età, che fa loro dimenticare ogni pensiero, ogni croccio, ed ogni pregiudizio, che li rimette tra i ranghi, per un'ora, per mezz'ora, come una volta.

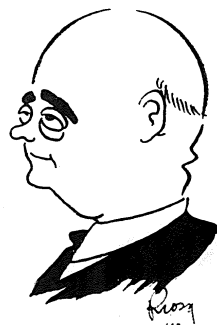
Nel corteo non vi erano carri allegorici, non vi erano donne, non vi erano bambini, ma vi erano solo uomini, nulla quindi di spettacolare, ma soltanto una esposizione di forza disciplinata e tranquilla.

A mezzogiorno, deposte le due corone alla base del Monumento ed una terza offerta da Trieste (che furono subito affiancate dai carabinieri in alta tenuta), il Consiglio Nazionale dell'A.N.A., inquadrato, ha reso gli onori alla bandiera, e l'adunata si è sciolta, o per meglio dire si è frazionata in gruppi e gruppetti, senza che si assistesse al solito sbandamento dopo le così dette sagre.

Dopo la sfilata

Si è riformato invece il volto di una Italia lieta e fiera della propria giornata, si è visto passare un carro turrito che Verona aveva tenuto da parte per non falsare lo stile del corteo, sono ricomparse le fanfarette e le fiarmoniche e gli alpini si sono infilati nelle strade della città occupando naturalmente i posti più adatti per un'ottima colazione.

Il Vicepresidente dell'A.N.A., le autorità, i capi sezione, si sono riuniti in Municipio, dove il Sindaco dr. Ziller, un giovane trentino dall'espressione energica, ha rivolto loro un cordiale saluto. Quindi tutti si sono portati all'Albergo Laurin per la colazione d'onore offerta dalla città di Bolzano. Prima però, in un salone dell'albergo, il Presidente della Sezione di Bolzano Magg. Barello, ha proceduto alla distribuzione di medaglie-ricordo in argento a tutti i convenuti ed ha rilevato la riuscita della manifestazione esponendo il progetto che la sezione ha studiato per costruire nei pressi della città di Bolzano in zona montana un Convalescenziario per i figli delle penne nere. Quest'opera è destinata ad accogliere a turno i bimbi de-

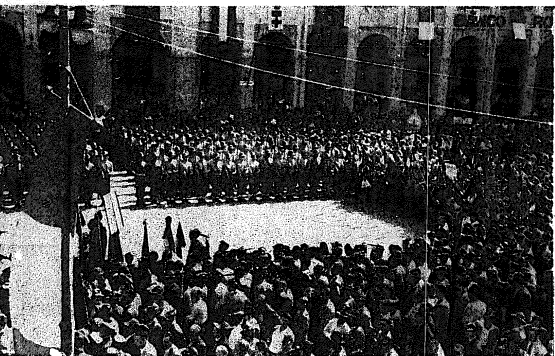


Il Sottosegretario Malintoppi

aveva portato uno scarpone gigantesco recato a spalla, simbolo dell'industria locale. Questi simboli, che erano rarissimi, non hanno turbato l'ordine perfetto della sfilata.

Il sole, dopo tanta assenza, si è deciso a partecipare all'adunata e illuminava queste ultime scene facendo spegnere automaticamente le ombrelle. Tutti i colori, sulla piazza, si sono rianimati e mentre passavano le sezioni l'entusiasmo degli astanti aumen-

Impressioni del raduno d'Ivrea



Lo spettacolo di Piazza Ottinetti

Le belle ore trascorse a Ivrea sono state narrate nel numero di settembre, ma non hanno potuto essere illustrate perché le fotografie sono giunte quando il giornale era già alla stampa. Tuttavia crediamo di appagare il desiderio di quanti si sono riuniti nella bella e ospitale città, pubblicando due istantanee del convegno.

Ecco il magnifico spettacolo di forza e di entusiasmo offerto dai battaglioni in armi e dalle penne nere della piazza Ottinetti, addobbata di festosi tricolori.

Ed ecco il veterano dei veterani, il notissimo Posson, che certamente non accusa i suoi novantun anni, più in gamba che mai, sotto la barba che conosce tutte le tempeste. Durante l'adunata venne distribuito un numero unico, ottimamente illustrato de «Lo scarpone canavesano» dedicato ai reparti della divisione «Alpi Graie» e che riassume con efficacia tutte le vicende dei reparti e degli uomini che con essi hanno combattuto.

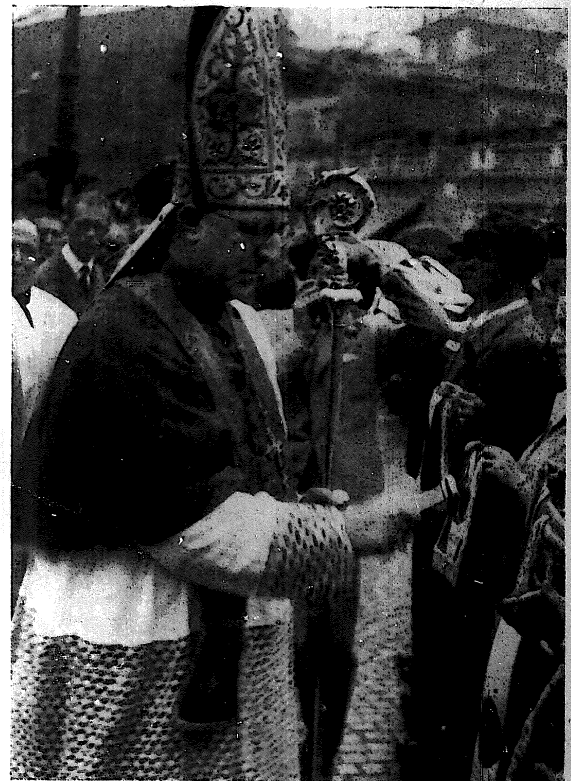
brillantemente i 4.000 metri della Cima del Castore.

Al vecchio, ma sempre giovane Fosson, il fervido augurio di incontrarlo, fiero e vegeto come ad Ivrea, a molte delle nostre future adunate.



Beniamino Fosson è la più vecchia Guida della Valle di Aosta e molto probabilmente il nostro più vecchio Socio.

Oltre alle cime della natia Valle d'Ayas, ha vinto innumerevoli vette delle Alpi: a coronamento della sua brillante carriera di scalatore, nel suo novantesimo compleanno, ha superati



gli alpini che, dopo una malattia abbiano bisogno di ristabilirsi in pieno e confortante riposo.

Un milione per il convalescenziario

Egli ha aggiunto che per questa iniziativa la sezione metteva a disposizione la somma di un milione. Il Vice Presidente Reina ha prontamente ringraziato, elogiando la bella e sana iniziativa che vuol dare alla nostra Associazione una attività di grande impegno e poiché era presente anche il Ministro Vanoni gli ha chiesto di intervenire in favore di essa, al che l'Ecc. Vanoni ha risposto che il suo miglior consiglio era di assistere un buon numero di fedeli e costanti sottoscrittori e che per il momento nulla vi era di meglio da fare che cominciare subito. Tutto questo fu detto con voce tranquilla e pacata come egli è solito parlare e con lo stesso stile il Ministro ha messo mano al portafoglio, subito imitato da tutti i presenti che in poco più di un quarto d'ora hanno raccolto 520.000 lire.

Chiusa questa pausa veramente encomiabile e messa in luce la nobile iniziativa, autorità e rappresentanze si sono riunite a colmare, apprendo così la serie di quei banchetti ufficiali, affettuosi, volontari e involontari che hanno avuto un ritmo travolgente fino alla mattina del martedì successivo. Alla mensa, salvo un brevissimo discorso del Sindaco, nessun altro ha parlato: parecchi invece hanno cantato e poi tutti si sono alzati per dividersi tra Brunico e Merano.

A Brunico

A Brunico era programmata una breve cerimonia per la posa della prima pietra per la ricostruzione del Monumento all'11° Alpini devastato da sciagurate per odio di razza, dopo l'8 settembre 1943. All'arrivo degli alpini la città si è animata. Ne erano arrivati molti con treni, con torpedoni, di modo che attorno al monumento si è formata una grande folla alla quale si sono mescolate autorità ed una rappresentanza del 6° Alpini. Il Consigliere Nazionale Gambaro ha letto la pergamena che è stata introdotta nella prima pietra.

Il testo di questo significativo documento dettato dal magg. Barellò è il seguente:

L'Associazione Nazionale Alpini fiero custode del valore alpino cancellando l'ingiuria meschina inutile e vana che la terra montanara non lede pone la prima pietra del risorgente monumento della gloria imperitura dell'eroica Divisione Alpina Pusteria

Brunico, 2 ottobre 1949 Anno trentesimo dell'Associazione

La pergamena viene firmata da lui e l'autorità e mentre la pietra viene murata, una musica intona l'Inno di Piave.

Indi l'Arcivescovo Mons. Ferrero di Cavallere pronuncia un elevato ed



Davanti al Sacrario di Doss Trento

energico discorso nel quale, premesso che il successore degli Apostoli non avrebbe benedetto un segno di odio o di divisione mette in rilievo la volontà di rinnovamento che si sprigiona dalla ricostruzione in atto. Dinanzi al valore non debbono sussistere divisioni di lingua e di razza ed invita i cittadini di Brunico a raccogliersi fedeli per il bene della città e della Patria onde suggellare il rinnovato giuramento degli Alpini, consacrato nel granito. Un'applauso non certo convenzionale ma veramente entusiastico, ha accolto l'elevato discorso.

La popolazione, che aveva accolto simpaticamente gli alpini, li ha fiancheggiati sino alla partenza e la festa, divenuta ormai pura sagra canonica e sonora ha ripreso a Bolzano dove in un secondo concerto si è prodotta un'orchestra di musicanti mentre i fuochi d'artificio venivano incendiati sulle rive del Talvera e sulle colline vicine, in omaggio agli alpini si accendevano scritte gigantesche. Si è ballato un po' dappertutto, sulla piazza, attorno ai vigili urbani, in tutti i locali dove si sommarono mentre una parte degli alpini era già rientrata ai paesi coi treni, la maggioranza ha riempito i torpedoni e ha visitato le valli. E stata la giornata della ricognizione in cui i più fortunati hanno potuto trattenersi nella zona e visitare le romantiche bellezze. Queste ore sono passate senza episodio ufficiali, ma hanno mantenuto alla città quel volto nuovo, quella vivacità, quel calore che Bolzano non conosce e forse non conoscerà fino a quando gli alpini non vi ritorneranno.

Nella giornata di lunedì si sono riprese le partenze che si sono ultimate nella mattina del martedì. Ed a quell'ora, come dice il cronista del « Gazzettino » l'altoparlante della stazione ha tacito dopo le 6 ore di oratoria providenziale e cavernosa.

Abbiamo già detto il nostro pensiero su questa adunata, ma, più che l'impressione, noi abbiamo la sensazione reale di aver fatto lassù molti amici nuovi e non soltanto fra gli italiani che ci aspettavano da tanto tempo.

Le feste di Merano

La sottosezione di Merano ha voluto festeggiare nella lieta ricorrenza dell'adunata nazionale gli alpini, collegandosi con i festeggiamenti di Bolzano. Nel pomeriggio una folla numerosa ha atteso una compagnia del C.A.R. alpino residente in città che ha aperto il corteo delle autorità e degli alpini in congedo intervenuti per deporre due corone di alloro sul monumento in bronzo dell'Alpino. Molto compatta la rappresentanza locale degli alpini in congedo, folte anche le autorità e gli ufficiali alpini. Si sono notati il Commissario del Governo S. E. Bisia, il sindaco di Merano Voltolini e il vice sindaco Heltrig, ai quali si sono aggiunti l'Ecc. Gen. De Giorgis comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, il gen. Passi, la Medaglia d'Oro Rivoir, il colonnello Prampolini, i consiglieri nazionali dell'A.N.A. rag. Maino, dr. Balestrieri, avv. Teso e cav. Balocco con la simpatica signora. Le corone con grandi nastri tricolori erano rette da due alpini in armi e due vecci in congedo sul fronte della formazione di alpini in armi che venne passata in rivista dal gen. De Giorgis. Mentre la banda intonava le note solenni del Piave le corone venivano deposte alla base del monumento. Quindi, seguendo l'esempio di un vecchio alpino che levandole alla mano al cappello salutava il monumento, i presenti gli hanno a loro volta reso omaggio. Infine il gen. De Giorgis strinse la mano ad un geniere alpino, Medaglia d'Oro e ad una vedova di guerra decorata di due Medaglie d'Argento e dopo che la truppa gli ebbe reso gli onori militari, risalì in automobile recandosi a visitare la locale caserma del 6° Alpini. Intanto il grosso dei presenti si è riversato nell'Ippodromo di Majà per assistere alla corsa tipica del Gran Premio. A conclusione della giornata meranese un ventotto d'ottobre, in Municipio e serali danze hanno allietato gli ospiti.

COME TI ORGANIZZO L'ADUNATA

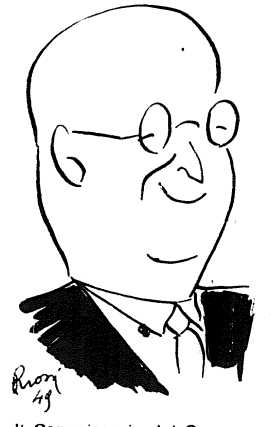
I nostri amici di Bolzano si sono presi l'impegno di svolgere il tema « Come ti organizzi l'adunata » e lo hanno assolto a pieni voti, in presenza di 30.000 professori, abbastanza esigenti e facili alle critiche.

Per spiegare come sono andate le cose, bisognerebbe intervistare il presidente della sezione rag. Barellò, ma ci è mancato il tempo di farlo perché tutte le volte che volevamo prenderlo per il bavero, egli era travolto dalle cure dell'organizzazione e noi stessi venivamo tosto afferrati dalle lunghe braccia di questa stessa organizzazione che è arrivata dappertutto.

Ci limitiamo quindi a raccontare quel che sappiamo e siamo certi che dimenticheremo qualche particolare. Anzitutto dobbiamo rivelare che del Comitato esecutivo facevano parte dodici ragiunieri, quattro ingegneri, quattro dottori e due geometri, senza contare i commendatori e i cavalieri.



Reina, Vice presidente dell'A.N.A. e oratore



Il Commissario del Governo

I quali tutti si sono prodigati fino all'ultimo sangue. Per il caso disperato che qualcuno non andasse proprio a fagiolo, c'era pronto anche un cappellano che avrebbe imperato il perdono celeste.

Fin dal mese di maggio il Comitato aveva dato i primi segni di vita attraverso una circolare calda e risolutiva della sezione, rincarata in agosto da altra circolare a tutti i presidenti delle sezioni, diretta a conoscere l'elenco di tutte le sottosezioni e gruppi per poter diramare stampati manifesti e programmi.

E bisogna pensare che tutti abbiamo risposto perché la pioggia della carta stampata è cominciata in agosto, e a settembre era diventata diluvio. Ma è stato un diluvio benefico

tappa» per ricevere e avviare gli ospiti. Per chi giungeva in macchina c'erano i posti di blocco, per chi voleva trovare un letto c'era un ufficio in via della Posta con tavoli, cartelli, macchine da scrivere, pianoforti militari e signorine cortesi e zelanti. Quattro posteggi erano previsti per chi arrivava con autobus, macchine e motociclette.

La città era tappezzata di manifesti, fra i quali, uno molto nobile e cordiale del sindaco Lino Ziller, membro anch'egli del Comitato d'onore.

Sui colli vicini erano montate due enormi scritte luminose, e sul giornale quotidiano « Alto Adige » è apparso il 2 ottobre un simpatico articolo di Tullio Armani in onore degli alpini « Bolzano in grigio verde ».

Il bel tempo si era rifiutato di partecipare alla organizzazione e aveva lasciato il posto alla pioggia; ma a



Il Sindaco di Trento

mezzogiorno di domenica, probabilmente per un intervento decisivo di Barellò, rimase in funzione il sole, dapprima confuso e pentito e poi caldo e baldanzoso.

E malgrado la pioggia, si sono svolti regolarmente il concerto bandistico in piazza e quello orchestrale al conservatorio. Poiché però pioveva, il direttore della banda aveva accelerato i tempi, forse per cavarsela prima, ma il Comitato onnipotente, è intervenuto e ha rimesso a posto le cose. Tanto più che attorno ai musicanti c'erano molti alpini che della pioggia se ne ridevano e stavano volentieri a sentire.

Quanto ai posti di degustazione, tutti hanno potuto osservare che non c'era bisogno di organizzarsi perché gli alpini con prontezza e sagacia iniziativa si erano organizzati dal primo minuto nelle migliori osterie di Bolzano.

Non sono mancati gli inviti ad alpini nelle case private, e supponiamo che anche questi simpatizzanti fossero stati travolti dalla propaganda morale dell'onnipotente Comitato.



Il ministro delle Finanze e alpino S. E. Vanoni

Marostica ha mandato un terzetto di alpini che hanno 231 anni in tre. Il più « vecio » è Busata (78 anni), poi Ferraro (77 anni), quindi a ruota Crezzani, il « bocia » della compagnia (76 anni).

Riusa è stato infelice due volte sulle: quando all'inizio dei pranzi più o meno ufficiali gli han messo davanti una scodellina contenente del brodo ristretto, mentre i suoi occhi esprimevano posta asciutta... Ma poi si è rifatto.

Casa in grande gli organizzatori. Sapete che quelle scritte W L'ITALIA sul M. Virgolo e W GLI ALPINI sul M. Tondo misuravano metri 97 per 82

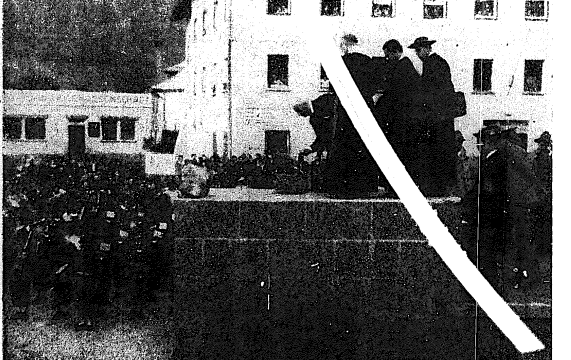
E un complimento particolare non può mancare almeno alla polizia in borghese. I suoi componenti « teroni » si sono comportati in modo esemplare: si adattavano a tutti i capricci di chi aveva bevuto un po' troppo, ascoltavano con pazienza le sue idee fesse (senza tentare di cavargliete) e talvolta accompagnavano qualcuno a prendere aria con molta gentilezza.

Le scritte per la città non hanno dimenticato nessuno dei nostri. E, molto abbondanti, anche quelle che francoscanonamente esprimevano W FRATE MULO.

L'Arcivescovo Militare Ferrero di Cavallere è stato grande. Non più Ordinario Militare, ma Straordinario Militare l'ha battezzato Rasero (baffi di ghisa). E dopo il discorso di Brunico abbiamo notato che un certo artigiere montanino che sbranerebbe un prete al giorno, gli ha barabato l'anello.

Tutti contenti alla fine. Sede Centrale, Ministri, Generali, Autorità Civili e Militari, Autorità ecclesiastiche, giornalisti, organizzatori, polizia, alpini tutti. Perfino molti alloggi, dopo due giorni di convivenza alpina si sono sciolti dal naturale riserbo leontino. E specie a Brunico abbiamo assistito a entusiasmo veramente all'italiana.

Concludendo: viva l'Italia e viva gli Alpini. Bonardi



La prima pietra al monumento di Brunico

FRA TRENTO E BOLZANO Impressioni di un « verde »

La pioggia ci ha accompagnato da Milano a Trento e da Trento a Bolzano e rimasta fedele compagna per due giorni, poi è sparita al terzo concedendoci la vista delle Dolomiti. Ci ha bagnato gli abiti, ma non è riuscita ad affievolire il nostro entusiasmo.

Per quelli che da molti anni intervengono a tutte le adunate si consiglia un piccolo lavoro personale con appuntate tutte le medaglie che ha ricevuto ai raduni. Sarebbe un bello spettacolo!

C'è chi giura che l'autore del monumento a Dante in Trento presagiva la nostra grande adunata: par che il Poeta esclamò: Alpini! Tutti a Bolzano!

Incontriamo in un'osteria di Trento l'alpino Topazzini con valigia, fisarmonica e bicicletta; sta pedalando da tre giorni; e partito da San Daniele del Friuli e giungerà in giornata a Bolzano.

Gran concerto in serata di sabato al Conservatorio Monteverdi di Bolzano: ottima orchestra, buoni cantanti. Forse però troppo Haendel, troppo Wagner, troppo Schubert e troppo poco « Sui monti, fioccheno... » o « L'era bella come gli Orienti... ».

Treviso presenta regolarmente la forza: 27 gruppi con 12 tagliardetti e 475 uomini presenti. « Manca un gruppo! esclama il Presidente - ma gli comanderemo il bisismo » (The najal!).

Domenica mi alzo presto e incespico in un gruppetto di quelli di Brescia, « Facciamo colazione, sior Capitano! ». Prendo un caffè e latte e assisto sbalordito alle ordinazioni dei « veci » di Brescia: vino e trippi. Sono le otto del mattino...

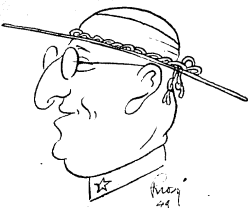
Sempre presente la medaglia d'oro Ziliotto di Paderno del Gruppo. Sempre presente il mio cuore Gnudi di Lumezzone, la cui medaglia d'oro è appuntata al petto del padre, ormai inamancabile alle nostre adunate.

Filastrocca, filastrocca...

Filastrocca... filastrocca, tu che con potere arcano ogni cosa canti in versi dimmi tutto di Bolzano. Dimmi un po' dei tricolori che rimasero nascosti per paura d'arrossire se li avessero fuori esposti. Dimmi un poco la storiella di quel nostro medagliere che sul fare della notte giù dal ciel doveva cadere, mentre il cielo grigio e scuro ci annammi unicamente una pioggia sconcertante sostituendo egregiamente i mancati battimani al passar della sfilata, la mancata simpatia per la splendida adunata. E il simpatico saluto di Barello tremolante perché troppo emozionato sopra il palco traballante. Mentre invece il saldo e fiero Militar... straordinario sopra un masso di granito bello, aiante, autoritario a Brunico parlò chiaro con fermezza e decisione nel segnare la prima pietra con la sua benedizione, tanto che un corrispondente cui la cosa fè impressione nella foga dello scrivere lo chiamò... Brancalione. Dove i vandati distrusser il marmoreo monumento rivivrà fiero l'alpino con la penna nera al vento. Dimmi poi di quell'alpino ben mangiato e ben bevuto che la notte se ne andava drillo, arzillo, peltorito: nominatosi di ronda con rispetto e serietà salutava gli ufficiali dando lor le novità. E quell'altro che impetito sul piazzal della stazione si sentiva in piena notte un perfetto pizzardone. Una sola autovettura si girò dei suoi segnali compensando la fatica con un sigar senza eguali. Dimmi ancora di Riosa e del placido Bonardi alla caccia di bozzetti con il dir: « non è mai tardi ». E del caro Marangoni che con fare naturale per portarci celermente in un punto un po' centrale fè... due « passi » un poco lunghi (Fondo, Mendola, Palade) e se notte non faceva ci parlava in capo al mondo. E del padre arzillo « recio » che ascoltati gran racconti della guerra ultramoderna e dei suoi lontani fronti, raccontò le sue avventure

quando a Rodi col cannone penna al vento ed alzo zero mangiò... Turchi a profusione. E finita la battaglia « chi mi frena in tal momento? » fu ospitato dalle suore nella quiete del convento. Dimmi ancora delle scritte sopra il Virgolo e sul Tondo che la notte illuminate si vedean da tutto il mondo. E Barello col milione come Sor Bonaventura della Casa dei « Bocetti » qui comincia l'avventura... Dimmi tutti gli alpini, dimmi pure di Vanoni con la pelle accapponata all'acceso dei milioni, che per far della finanza fuori del suo Mistrero (che per tale iniziativa è già certo darà « zero »), un foglion da cinque mila di sua tasca tirò fuori invitando a sottoscrivere tutti quanti... lor signori. E di Reina col pizzetto, poi di Galli col barbone e di Operti con l'archivio... e Zambelli brontolone. Della fonte di Verona che buttava buon vinello e dell'aquila d'Abruzzo troncheggiata sul cartello; delle bianche stelle alpine del Gruppo di Leini, dei cartelli variopinti che arrivarono fin qui. Non parlarci di discorsi al levar della mensa poiché già di temporale l'aria grigia era assai densa. Dimmi invece di altri tipi e del prode Dall'Anese che per il Trofeo Buffa è ancor « fuori » con le spese. E un elogio alla Sezione molto in gamba, di Bolzano per aver organizzato « con sapienza e larga mano riduzioni, feste, gite » spettacoli e concerti « che purtroppo... dov'è l'arte? furon pressochè deserti. Per parlar del trentamila e qualcuno forse in più che partiron di lontano per venire fin quassù, ci vorrebber tanti fogli quanti quelli di un librone si vorrebbero quartine versi e versi a profusione, ma la forbice già veau del solerte redattore che a dar tagli è sempre pronta se dilungati l'autore e saluto tutti quanti quei che non ho ricordato. « Buona notte miei signori » Filastrocca ha terminato.

HAS



L'Arcivescovo Ordinario Militare

In ogni particolare della cerimonia si vedeva chiaramente la traccia di una previdente organizzazione: palco, altoparlante, chierichetto con cappello alpino sull'altare, cori, trombe, drappelle, corone, carabinieri in pen-nacchio, vermout d'onore in Municipio, distribuzione di medaglie ricordo, colazione offerta dalla città di Bolzano alle autorità, dirigenti, presidenti delle sezioni, trasporti da Trento e a Brunico, rinfresco a Brunico, fuochi d'artificio e balli.

Si era pensato anche a munire di cartoncino con cordone verde coloro che avevano particolari funzioni durante la cerimonia. E possiamo dire che il cartoncino aveva effetti magici perché conferiva al portatore una modesta ma visibile particella della grande autorità del Comitato.

Anche a Merano la Corsa Ippica, d'importanza nazionale, si è per l'occasione vestita in grigio verde offrendo agli alpini l'ingresso a metà prezzo.

E le partenze? Anche per questo la sede di via della Posta ha funzionato efficacemente per virtù di qualche giovane membro del Comitato che si è veramente dimostrato maestro nell'arte dell'andare d'accordo con tutti. E in Stazione paziente e cordiale accoglienza agli allegri partenti: perfino un macchinista aveva messo il cappello alpino!

In conclusione quello che si vuol scrivere dappertutto: « organizzazione ottima » noi sappiamo che stavolta è vero perché non siamo abituati a raccontare balie!



BARELLO, presidente della Sezione di Bolzano.

SPIGOLATURE

Il « Gazzettino » di martedì 4 ottobre parlando delle bandiere non esposte, dice: « Nessuno dei convenuti, per la verità, si è molto accorto di questa storia dei tricolori assenti... ».

Non sono molto d'accordo con l'articolista! Molti, moltissimi dei convenuti, tutti, starei per dire, si sono accorti dell'assenza dei tricolori. E come non accorgersene, per esempio, in via Druso dove l'unico tricolore che rompeva la monotonia della strada era quello del « vecio » Marangoni e nella sua solitudine stava a ricordare che tutti gli altri tricolori erano assenti?

« A Bolzano gli alpini sono sfilati sotto una pioggia continua! ».

« Anche a Pordenone sono sfilati sotto la pioggia! ».

« L'unica differenza consiste nel fatto che a Pordenone si trattava di una pioggia di... fiori! ».

« L'Alto Adige » di lunedì 3 ottobre nel fare la cronaca della cerimonia di Brunico per la posa della prima pietra del risorgente monumento all'Alpino dice che l'Arcivescovo Castronovo Marchese Monsignor Monferrato Brancalione ha pronunciato un elevato discorso.

Penso che la trasformazione del nome in Brancalione sia dovuta ad una inesatta interpretazione di Cavallerone. Se così non fosse, dovrei pensare che il cronista abbia voluto paragonare l'Ordinario Militare a Brancalione pittore veneziano del '400 per il modo con cui ha saputo dipingere il significato della cerimonia oppure a Brancalione della Difesa di Barletta, soldato rude e burbero dal cuore eccellente, o meglio ancora a Brancalione d'Andalò nobiluomo bolognese del '200, uomo di tempera severa e risoluta, per il modo energico e deciso con cui ha saputo stigmatizzare l'atto vandalo compiuto

ed esaltar lo scopo altamente significativo della ricostruzione.

L'esuberante allegria degli alpini abbondantemente infittita è sfociata — come è logico — in scenette gustose e divertenti, talvolta puerili come la frase ripetuta ad oltranza da un alpino: « Siamo nati per patire e patatiamo ». La malattia però è contagiosa perché un venditore di mandorle salate esibiva il suo prodotto al pubblico gridando: « Sandorle malate! ».

« L'Alto Adige » di lunedì 3 ottobre nel fare la cronaca dell'Adunata parla dello spontaneo sianco con cui Bolzano è andata incontro agli ospiti, di occhi lucidi di commozione e gole serrate da un nodo tenace al passaggio degli alpini, di tremolio nella voce e simili altre belle cose che non abbiamo avuto il piacere di sentire... nell'aria. Forse la cronaca è molto più aderente alla realtà dei fatti quando dice che i bar, i caffè e i



Don PERUGINI Cappellano della Sezione di Bolzano.

locali in genere, con simili eccezionali clienti, hanno registrato incassi senza precedenti.

Ras.

IL COMITATO IN VETRINA



MONTICELLI, l'uomo del megafono



ABRAM, cartoline, medagliette e distintivi (avete bevuto la sua grappa?).



PASSERINI, quando sorride.



TADDEI, infaticabile membro dell'Esecutivo come....



L'ing. TECILLA che fabbricherà la Casa del Fanciullo alpino.



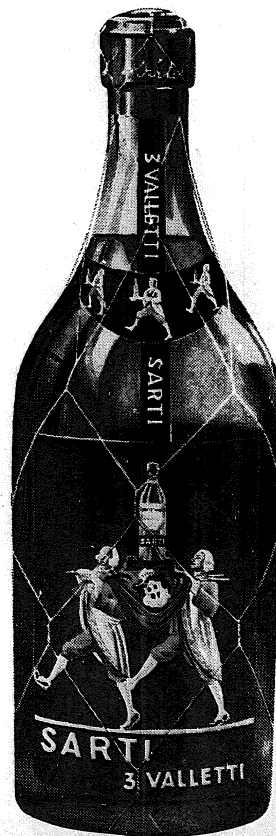
... il dinamico JACHELLINI e qualche altro che non ci sfuggirà.



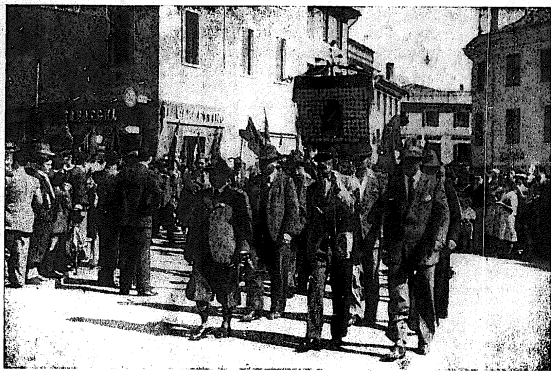
MARANGONI, « Scarpe Grosse », e cervello fino.



Se i vecchioni della Sede Centrale hanno bisogno di collaboratori giovani e assidui, non hanno che da fornirsi di segretarie del tipo di queste che abbiamo ammirato negli uffici della sezione bolzanina.



L'ADUNATA DELLA "JULIA", A PORDENONE



Passa il labaro

Dopo aver conquistato quote, cime, costoni, punti strategici, paesi e villaggi su molti campi di battaglia, la « Julia » si è riunita l'11 settembre per la prima volta dopo la guerra ed ha conquistato il cuore di Pordenone. Conquista facile perché Pordenone — fiera ed orgogliosa di accogliere i reduci della leggendaria Divisione — si è vestita in abito da festa, si è ammantata di tricolori, si è adornata di manifesti ed ha raccolto tutti i suoi fiori per lanciargli affettuosamente sulle « penne nere ».

Una invasione di Alpini

Fin dalle prime ore del mattino la città è invasa dagli alpini in festa. Incontri, abbracci, ricordi, commenti rievocazioni e poi l'ammassamento in Piazza Casa del Popolo, dove convergono le Autorità e le rappresentanze di reparti in armi. Sono schierati reparti dei Battaglioni Alpini « L'Aquila », « Cividale », « Tolmezzo », del Gruppo « Belluno » di Artiglieria da Montagna, del 3° Regg. Bersaglieri dell'« Ariete ».

Tra le autorità il Gen. Mannerini, Sottocapo di S. M. dell'Esercito, il Gen. Fialorsi vice Comandante del Com. Militari di Padova il Gen. Testi, comandante della Divisione « Mantova », il Gen. Cigliana comandante della Brigata Alpina « Julia », il col. Boschetti vice Comandante della Brigata Corazzata « Ariete », il Gen. Della Bianca, il Gen. Brisotto, il Gen. Girotti, primo comandante della « Julia » in guerra, il Gen. Zaglio, il Col. Zacchi comandante dell'8° Alpini, il Col. Zorio comandante del Distretto di Belluno, il Col. Dal Din, le medaglie d'oro Ziliotto, vecchio Alpino, Mitù dell'« Ariete » e D'Incan. Tra le autorità politiche il Prefetto di Udine, il Questore, il Sen. Asquini, vecchio alpino e membro del Consiglio Europeo tornato recentemente da Strasburgo, l'on. Caron, il Sindaco di Pordenone on. Garlato, il Dott. Garino Vice Presidente Nazionale dell'A.N.A., il triestino Dott. Timeus e il Dott. Mappelli del Consiglio Direttivo Nazionale del Segretario dell'A.N.A. Alla testa di una selva di gagliardetti delle Sezioni e dei Gruppi, il labaro della Associazione scintillante al sole con le sue 178 medaglie d'oro e il Gonfalone di Pordenone.

Il Vescovo di Vittorio Veneto, mons. Zaffonato, già valoroso artiglieria alpini

no nella prima guerra mondiale, celebra la Messa sull'altare che le « penne nere » offrono al Villaggio del Fanciullo di Pordenone dove sono raccolti orfani dei caduti e dei dispersi della « Julia ».

Dopo brevi parole di fede e di patriottismo del Vescovo, il Gruppo Corale alpino di Valdagno diffonde nell'aria le note sentimentali della « preghiera dell'alpino » e al termine della Messa il dott. Scaramuzza Presidente della Sezione di Pordenone consegna l'altare ai piccoli orfani per i quali risponde e ringrazia l'avvocato Marchi.

Un labaro a Trieste

Vengono poi benedetti i gagliardetti dei Gruppi di Taiedo, Chione e Azzano. Successivamente è iniziata la sfilata per le vie di Pordenone sotto una pioggia continua di fiori e tra gli applausi della folla assediata ai lati della strada. Decine di fanfare e di cori diffondono nell'aria i canti alpini. Carri allegorici, emblemi scarponi sfilano tra le « penne nere » e ravvivano l'imponente sfilata. Passano i reduci della piana friulana e veneta, della Carnia e della Val Natisone, di Valdagno e degli altipiani di Asiago e

di Treviso, di Vicenza, di Verona, dei Colli Euganei, dei paesi del Piave, di Udine, della Val Resia, e poi gli alpini di Trieste particolarmente applauditi, rappresentando Lombardo, Piemontese, Emiliane e persino dell'Arbruzzo e di Napoli.

La Piazza XX Settembre sembra quasi incapace a contenere la massa di scarponi che si sono riversati in essa. Al di sopra della distesa di cappelli alpini, gagliardetti, cartelli e fiocchi rinvigoriscono l'imponente spettacolo, mentre dagli altoparlanti si diffondono le note commoventi di « stlutis alpinis » eseguite dal Coro Alpino di Mereto di Tomba.

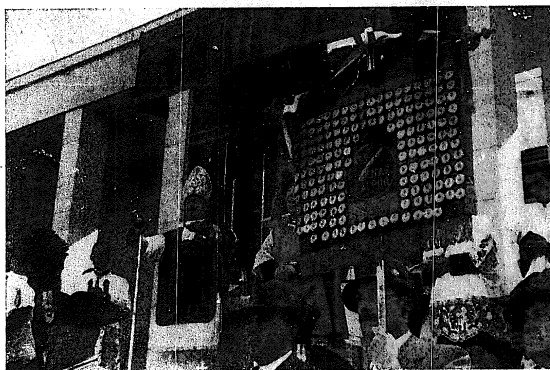
Il Dott. Scaramuzza porge il saluto degli alpini di Pordenone alle autorità e alle « penne nere » della « Julia », il Dott. Garino porta il saluto del Presidente dell'A.N.A. sen. Bononi impossibilitato a partecipare all'Adunata e il Gen. Girotti rievoca l'epopea della « Julia » su tutti i fronti di guerra conclusasi nelle file della Divisione Partigiana « Osoppo ».

La benedizione del gagliardetto

Il Dott. Scaramuzza offre poi un piccolo labaro verde al Dott. Timeus di Trieste auspicando il ritorno all'Italia della città di S. Giusto. Sul labaro spicca lo scudetto della « Julia » e la scritta: « Gli alpini di Pordenone alle Fiamme Verdi di Trieste Italianissima. Adunata Nazionale 3ª Divisione Alpina « Julia » 11-9-1949 ». Il Dott. Timeus bacia il labaro abbracciato Scaramuzza e con voce rotta dall'emozione ringrazia esprimendo la sua fede nel ritorno di Trieste all'Italia.

Finita la cerimonia, Pordenone è letteralmente invasa dagli scarponi. Fanfare, cori, gruppi di alpini sciamano per la città fatti segno a manifestazioni di simpatia da parte della popolazione.

A notte inoltrata risuonano ancora per l'aria nostalgici canti alpini e la simpatica cittadina ancora esultante per la festosa giornata non riesce a prendere sonno. Dalla sagra scarponi di Pordenone sale fino a lei un canto d'amore: « stlutis alpinis ».



IL PROBLEMA DELLA MONTAGNA

Tirumse su le braje

Nello spirito di questo motto, inciso sulla sostanza e nella forma di schietto parlare piemontese, si è aperto e si è svolto il 1° Congresso della Montagna indetto dalla Sezione dell'A.N.A. di Ivrea in occasione della celebrazione dei festi della Divisione « Alpi Gratie » (3 e 4 settembre).

Autenti che Dio ti aiuti, questo il significato del motto in lingua italiana, non altrettanto espressiva quanto il dialetto.

Già la stessa Sezione di Ivrea, coraggiosamente rompendo gli indugi, ha mostrato di far suo il motto e grande gioia se ne è data perché, abbandonando la sterile discussione generica od astratta, e senza un terreno pratico con una iniziativa di cui tutte le altre Sezioni della Associazione debbono riconoscere il primato.

Si dirà che gli aspetti pratici del problema della Montagna trattati nel Congresso sono stati offerti unicamente dalle condizioni delle valli del Canavese, ma da qualche valle bisogna pur cominciare ed è ovvio che il problema della Montagna, ora che si avvicina il raccolto, ora che si sono prese le masse, va studiato su casi specifici e concreti. Si dirà ancora che l'occasione dell'adunata di tanti Alpini ha reso più facile la organizzazione del Congresso, ma senza la buona volontà di uomini che alle loro vallate montane parlano amore e studio anche se abitano in città, nulla si sarebbe potuto fare ed i problemi delle valli di Ceresole, di Ronco, di Castelnuovo, di Andrate e di Valchiusella sarebbero rimasti, non dico ignorati, ma negletti ancora per molto tempo.

Ed è l'interessamento di questi uomini e la loro generosa iniziativa che più mi hanno colpito in questo 1° Con-

gresso, messo a confronto dell'assenteismo dei troppi... Non parole vacue, ma fatti e cifre sono stati portati a conoscenza dei congressisti onde i due parlamentari presenti si sono sentiti in dovere di prendere buona nota dei suggerimenti e dei voti dei riuniti, e l'ordine del giorno approvato dal Congresso ha potuto esser denso di sostanza anziché gonfio di retorica.

Avrà l'esempio di Ivrea un seguito altrove? Me lo auguro, ma non ne sono certo perché entrar nel vivo del problema della Montagna esige fatica, studio ed iniziativa: cose che difficilmente possono realizzarsi presso la maggior parte delle Sezioni dell'A.N.A. intente più ad organizzare gite gastronomiche sotto l'aspetto celebrativo, che non a creare organi di indagine sulle condizioni di vita nelle vallate vicine.

E se ciò deve dirsi, purtroppo, delle Sezioni lontane dai grandi centri, non so davvero quando e come le Sezioni delle maggiori città potranno uscire sulla via aperta da quella di Ivrea. Ma le montagne stanno ferme e gli uomini debbono muoversi.

Occorre andare, visitare, informarsi, coordinare i dati, renderli chiari, esprimerli, trarne infine un insegnamento e chiedere provvedimenti. Tutto ciò vuole sacrificio individuale e se non si trovano conoscitori delle valli per dimora o per rapporti familiari o di interesse, occorre che si muovano uomini animati da un po' di passione per i monti e per i montanari.

Non è molto che su queste colonne suggerivo un programma di massima da svolgere per raccogliere gli elementi necessari alla impostazione del problema visto nel suo aspetto concreto nelle varie valli alpine. Quel program-

ma, ora che dal Congresso di Ivrea ho tratto qualche insegnamento, può essere sviluppato, ma sostanzialmente mi pare buono. Vi è però una difficoltà materiale nella sua attuazione, ed è quella dei mezzi occorrenti a svolgerlo. Ma, o le varie Sezioni entrano in dovere imprescindibile, come organi collettivi di creare un fondo per le spese inevitabili richieste dalla raccolta dei dati obiettivi nei quali si concreta il problema della Montagna in qualsiasi angolo della cerchia alpina o lungo le falde appenniniche o in montagna, dovranno provvedere i singoli.

Lancio, quindi, la proposta che in ogni sezione si costituisca questo fondo.

Per conto mio, e senza falsa modestia, intendo agire individualmente letto se qualcuno mi scriverà per domandarmi come e quando mi riprometto di entrare in campagna e vorrà essermi compagno ad aiutarmi.

Tirumse su le braje!

Valentino Bandini



Che fadiga... Costa meno abbonarsi all'Alpino.

neuralgie
mali di testa

ALPHA
ANTINEURALGICO
ALPHA
"il contro dolore."
BERTELLI

Come prima colazione

squisita
sostanziosa
e tollerabile
anche dallo stomaco
più delicato

adottate l'ottima

Ovomaltina

che, sotto minimo volume, contiene i principi nutritivi essenziali del latte, delle uova fresche, del malto e del cacao.

D. A. Wander S.A. Milano

COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI - FERROVIARIE

IMPRESA ROMEO CARMELO

VIA POLIDORO DA CAR, 25 - TEL. 95 634 C.C.M. 368046

MILANO



2 volte
il giorno

DENTIFRIGIO SCIENTIFICO

elimina il tartaro, rinfresca l'alito

Grandiosa giornata scarpona all'AQUILA



Parla l'onorevole Meda

Fin dalle prime ore del mattino di domenica 18 settembre la città di Aquila era in festa. Manifesti, striscie tricolori, striscioni tesi lungo le strade salutavano gli alpini in armi del Battaglione «L'Aquila» e gli alpini in congedo convenuti da ogni parte dell'Abruzzo per salutare i loro giovani fratelli, gelosi custodi delle eroiche tradizioni del battaglione.

La sera prima la popolazione aveva lungamente e calorosamente applaudito la fanfara del battaglione che si era esibita in città alterando ai nostalgici canti della montagna inni e motivi moderni.

Le vecchie penne abruzzesi

Pian piano le vecchie «penne nere» si addunano in Piazza Battaglione Alpini «L'Aquila» dove giunge al suono della fanfara il Battaglione preceduto dal gagliardetto fregiato di due medaglie d'oro conquistate nelle campagne di Grecia e Russia e di una d'argento per il valoroso contributo alla guerra di liberazione.

Alle 10 il battaglione sfilava impeccabilmente per il Corso seguito dagli alpini in congedo e dalle rappresentanze con bandiera delle Associazioni Combattentistiche e si reca a deporre una corona di alloro al monumento ai Caduti mentre la fanfara intona le note dell'Inno del Piave. Successivamente ammassando in Piazza del Duomo dove il Cappellano Militare del Battaglione Don Alleva celebra la Messa in rappresentanza dell'Arcivescovo chiamato al Terminillo per una cerimonia religiosa. Al termine della Messa dopo alcune toccanti parole del Cappellano, il Vicario Monsignore E. Quizzi, benedice le drappelle che la città dell'Aquila e la Sezione «Abruzzi» offrono al Battaglione. Legano le drappelle alle trombe madri e vedove di Caduti, congiunte di decorati unite al Battaglione da vincoli indissolubili.

Le drappelle al battaglione

Sul palco delle Autorità sono presenti l'on. Meda, Sottosegretario al Ministero della Difesa, il Gen. Cappa Segretario Generale alla Difesa, il Gen. Marras Capo di S. M. per l'Esercito, il Gen. Fratini Comandante del Comiliter di Roma, l'on. Viola, medaglia d'oro, Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti, la medaglia d'oro Ziliotto, il Prefetto e il Sindaco dell'Aquila, il Presidente della Deputazione Provinciale, il Col. Guida Comandante del Presidio, il Col. Cami Comandante del 1° Reggimento Artiglieria e molte autorità giunte da Roma e da vari centri della Regione.

Il Sindaco Dott. Di Palma con sentite parole offre le drappelle al Battaglione e il Col. Guida a nome del Distretto dell'Aquila offre al Battaglione un aquilotto vivo catturato sul Gran Sasso. Due fanti consegnano agli alpini una gabbia contenente l'aquila. Il Magg. Lovatelli comandante del Battaglione ringrazia, ma l'intensa commozione non gli permette di portare a termine il suo ringraziamento: il Dott. D'Ascanio porge al Battaglione il saluto dei Combattenti e il Magg. Giuliani Vice Presidente della Sezione «Abruzzi» dell'A.N.A. rievoca le gloriose giornate del Battaglione «L'Aquila» su tutti i fronti di guer-

ra. Il Magg. Lombardi, vecchio comandante del Battaglione, commuove gli astanti con le sue rievocazioni di guerra ed afferma che gli alpini non appartengono ad un popolo vinto perché o hanno resistito o sono morti sui loro armi. Un giovanissimo alpino Giancola Alvaro di Scafa viene applaudito per le sue poche appassionante parole.

L'on. Meda ha parole di ammirazione e di elogio per i forti alpini abruzzesi e per l'Abruzzo e ricorda l'eroismo, il valore e il sacrificio degli alpini abruzzesi che lui stesso ebbe al fianco nella guerra 1915-1918. Alla sua richiesta se tra i vecchi vi è qualcuno che è stato in guerra con lui si presentano due reduci della prima guerra mondiale, che egli saluta cordialmente.

Successivamente gli alpini in armi sfilano preceduti dal gagliardetto e dalla gabbia dell'aquila davanti al palco delle autorità, al suono della fanfara. Dopo di questi vengono i «vecchi» e riscuotono vivissimi applausi per il modo impeccabile nel quale sfilano, taluni dimentichi degli anni che portano sulle spalle con la stessa disinvoltura con la quale a suo tempo portarono lo zaino.

Un imponente concorso

Entusiastica la partecipazione alla cerimonia di questi vecchi inquadrati nelle file dell'Associazione giunti da ogni parte dell'Abruzzo. Un gruppo di cinquanta alpini della Sottosezione di Pescara, al comando dell'attivissimo Magg. Tornar e del dinamico Magg. Lombardi che ha sentito il richiamo della «penna nera» al di sopra e al di fuori delle controversie che hanno turbato i buoni rapporti tra le varie città d'Abruzzo, per la scelta del capoluogo, gruppi numerosi di Cittaduale, Scafa, Caramanico, Termine di Cagnano, Castel del Monte, Pescocostanzo, Monteleone e rappresentanti di S. Gregorio, Castel di Sangro, Pianola, S. Elia, Roio, Vasto, Fagnano Alto, Collebrigion, Calascio, Assergi, Penna, Popoli, Sassa, Torre dei Passeri, Alanno, Bolognano, Rocca di Mezzo Teramo, Lucoli, Manoppello, Lettomonopello, S. Eufemia, S. Valentino, Chieti da dove è venuto pure il Sindaco.

Significativa la partecipazione di un gruppo di alpini romani guidati dal Prof. Galli, Presidente della Sezione Romana e consigliere Nazionale dell'A.N.A. e del Consigliere Nazionale Ing. Amati giunto appositamente da Firenze.

La cerimonia ha commosso ed entusiasmato la popolazione aquilana che ha applaudito lungamente e ripetutamente i suoi alpini. Dalla commozione del mattino si è passati al diversivo del pomeriggio dato dai vecchi alpini che cantavano le loro nostalgiche canzoni dopo aver fatto abbondantemente il «pieno».

Ottima l'organizzazione da parte della Sezione «Abruzzi» ad opera degli infaticabili Jacobucci e D'Armi Dario e di Coccovilli, Costantini, Scipione, Vespa, e Fioravanti.

A sera inoltrata mentre si perdono nel silenzio della notte gli ultimi canti della montagna, sul Gran Sasso brilla una stella più luminosa delle altre che assomiglia stranamente ad una stella alpina.



Una barba abruzzese che non molla.

NUOVE SOTTOSCRIZIONI per il Monumento del V Alpini

Somma precedente	L. 1.047.600
Bastoni Ercole	» 250
Polli Renzo	» 250
Bodega Giuseppe	» 250
Cavaler Umberto	» 250
Leonardi Modesto Antonio	» 450
Occhipinti Giorgio	» 450
Barisi Albano	» 450
Ass. Ind. Lombarda	» 100.000
Somajni Remo	» 300
Pastore Filippo	» 300
Pastore Cesare	» 300
Ravarrini Ferruccio	» 300
Cav. Grandi	» 250
Jesi Mario	» 250
Pustini Tita	» 250
Pedroni Nelzo	» 250
Rivolta Achille	» 250
Martelli Alfonso	» 250
Rumazzotti Giuseppe	» 250
Pasini Giancarlo	» 250
De Rui Aldo	» 250
Santagostino Franco	» 250
Bravetti Mario	» 250
De Vecchi Antonio	» 200
Baldisserotto Luigi	» 450
Falconi Antonio	» 450
Barozzi Piero	» 450
Dell'Angelo	» 450
Mazzoleni Emilio	» 450
Sala Edoardo	» 200
Reina Giuseppe	» 250
Trotto Giorgio	» 450
Bianchi Giancarlo	» 100
Ravasi Angelo	» 450
Casozzi Giacomo	» 450
Barbetti Luigi	» 50
Raicevich Mazzola Gaspare	» 300
Bravin Pietro	» 450
Lilla Michele	» 50
Galimberti Dario	» 50
Capitoli Egidio	» 450
Miozzi Marco	» 250
Gusmitta Riccardo	» 250
Lentini Cesare	» 250
Zappa Domenico	» 450
Ghellini Emilio	» 450
Mignotti Dario	» 50
Magni Carlo	» 450
Paozzi Alessandro	» 450
Cavalloni Luigi	» 150
Borri Emanuele	» 400
Bertoli Luigi	» 450
Rauteri Vitaliano	» 450
Volpi Giovanni	» 450
Rigamonti Costante	» 450
Murroli Franco	» 450
Piacok Carlo	» 100
Romanini Emilio	» 500
Granata Guido	» 150
Gavanna Eugenio	» 450
Vitale Clemente	» 200
Silvestri Oddino	» 200
Sala Pierluigi	» 150
Geiziger Enrico	» 200
Pirovano Luciano	» 250
Paretini Federico	» 250
Marzotti Lorenzo	» 250
Colombo Angelo	» 250
Mezzanotte Alessandro	» 250
Dr. Saronno	» 5.000
Tien. Marco Bertarelli (V° Alpini) in memoria	» 10.000
Dr. Guido Bertarelli	» 10.000
Dr. Rubini-Como	» 500
Norsa Franco	» 250
Favero Giovanni	» 250
Deluse Clemente	» 250
Toffoletti Giuseppe	» 250
Ghiani Ubaldo	» 250
Granata Giuseppe	» 250
Bruschi Alberto	» 250
Rizzoli Giuseppe	» 250
Uselli Filippo	» 250
Rigatti Gian Antonio	» 250
Bosoni Vittorio	» 250
Cerasazio Emilio	» 250
Reverdi Carlo	» 250
Colombo Aldo	» 250
Pesenti G. Franco	» 250
Brioschi Armando	» 250
Bonatti Oreste	» 300
Dr. Pierluigi Viola	» 500
Corradini Gima	» 500
Galli Natale	» 300
Totale	L. 1.194.550

I LAVORI SUL DOSS TRENTO

Fervono da alcuni giorni i lavori sul Doss Trento per la costruzione del Sacrario degli Alpini, dove riposa la salma di Cesare Battisti. E sono i «bocci» del nuovo 6° Alpini, baldi e robusti, che lavorano di zappa e di piccone agli ordini del ten. trentino Margauri e sotto la guida del gen. Giuseppe Adamsi. Siamo per ora agli inizi dell'opera che glorificherà gli Alpini d'Italia, ma se è vero che il buon giorno si vede dal buon mattino, possiamo essere grati ai nostri giovani alpini che con lena inesausta si addegnano al conseguimento dell'alto scopo.

Gli aiuti sono pochi, scarsi i mezzi e limitate le somme a disposizione: perfino la bella abitudine di distribuire vino ai lavoratori è sospesa, ma gli alpini sanno «arrangiarsi» da sé e non dubitano che riusciranno. E mentre gli alpini dell'Edolo del Bolzano e del Trento stanno restaurando la «Piazzola delle Penne Nere» su cui sorgerà un cippo a ricordo del valore alpino, inviamo noi pure un augurio a che la solidarietà dei trentini e degli italiani tutti li accompagni in questa oscura e tenace fatica.

RECENTISSIME...

Quel tal Capitano del 5° Alpini, che per distrazione ha ritirato un cappello alpino da Maggiore (2° Alpini), dopo la cena del 2 ottobre al Ristorante del Municipio a Bolzano, è pregato di informare la sezione di Firenze, via Calzauioli 11 per lo scambio, ed è esonerato fin da questo momento dall'obbligo della bevuta per l'auto-promozione concessasi.

MAGNIFICI PREMI IN CAMBIO DI VECCHIE LAMETTE

Chiedete al vostro fornitore l'utilissimo barometro portalamette usate (L. 50). Quando sarà riempito, speditelo a Lama Bolzano. I barometri contenenti il maggior numero di lame vinceranno MOTO GUZZI 65, ADDIZIONATRICE OLIVETTI, BICI-CUCCIOLLO, SERVIZI POSATERIA, OROLOGI DI MARCA, ecc. - Regolamento ed elenco premi in ogni barometro.

LAMA BOLZANO

L'UNICO CONCORSO DOVE NESSUNO PERDE. Milete estrazione e sorte. Apertura dei barometri a mezzanotte.

DIVISIONE

Addizionatrice e Calcolatrice elettrica scrivente. Esecutive la divisione con scrittura automatica del dividendo, del divisore, del risultato e del resto. Permette la soluzione dei problemi matematici più complessi e scrive tutti i fattori di qualsiasi operazione.

Le quattro operazioni scritte e il saldo negativo

olivetti

UNIONE MILITARE

“IL MAGAZZINO DI FIDUCIA”

FILIALI

- Roma
- Bari
- Bologna
- Cagliari
- Firenze
- Genova
- La Spezia
- Milano
- Modena
- Napoli
- Palermo
- Taranto
- Torino
- Udine
- Verona

AGENZIE

- Livorno
- Padova
- Trieste

REPARTI MILITARI - Tutto per l'uniforme e l'equipaggiamento degli Ufficiali delle Forze Armate

REPARTI CIVILI - Vendita libera al pubblico di tessuti, confezioni, maglieria, calzature uomo e ragazzo, biancheria personale e da casa, articoli da regalo, profumeria e varie.

LABORATORI SPECIALIZZATI - per forniture di uniformi ai Corpi dei Vigili, Municipali, Vigili del Fuoco, Bande musicali, Convitti, personale subalterno dei Ministeri, Comuni, Enti, Banche, Alberghi, ecc.

BANDIERE E LABARI - di qualsiasi tipo in seta, lana, simil-lana con stemmi stampati o ricamati a mano e a macchina

VENDITE RATEALI

Ai Soci Unione Militare, agli Ufficiali e sottufficiali in servizio; agli Allievi Ufficiali delle Accademie di complemento, ai dipendenti delle Amministrazioni Pubbliche e Private.

Si accettano Buoni per dipendenti e pensionati statali e buoni Enal.

DEPOSITI A RISPARMIO per Soci a tassi vantaggiosi - Agevolazioni speciali ai soci UNIOI, sottufficiali e Pensionati militari.

CHIEDERE INFORMAZIONI ALLA DIREZIONE DELLE FILIALI

BITTER CAMPARI

l'aperitivo

CAMPARI

CORDIAL CAMPARI liquore

Si marcia, si marcia sempre!



ASTI

La I Adunata regionale a Moncalvo

Domenica, 18 settembre, il locale gruppo degli Alpini ha indetto la I Adunata Regionale degli Alpini, Artiglieri Alpini e Genieri Alpini. Il comitato organizzatore aveva allestito grandi festeggiamenti e tutta la popolazione moncalvese si è apprestata a ricevere con la tradizionale gioiellata monferrina, le giorre e le giorre che sono convenute da numerose località piemontesi, liguri e lombarde. La cerimonia ha avuto inizio con una solenne Messa al Campo celebrata da mons. Giuseppe Bolla, valoroso e decorato Cappellano degli Alpini. Dopo la S. Messa l'oratore ufficiale avv. Dino Azeis, presidente della sezione di Cuneo ha pronunciato un caldo discorso ricordando l'eroismo dimostrato dagli Alpini in guerra e il compito che spetta loro nell'attuale periodo. Quindi corteo e omaggio floreale alla lapide che ricorda i nomi dei caduti per la Patria ed alla lapide in memoria di Lazzaro Lazzarini (Meno) valoroso tenente degli Alpini e capo partigiano, trucidato dai tedeschi a Casale Monferrato, nel l'ottobre del '44.

A mezzogiorno, preceduto da un vermouth d'onore, marchegialo servizio sotto i capaci portici della piazza del mercato.

E dopo? Canti e canti, ravvivati di tanto in tanto da un buon bicchiere rotto di barbara che ti fa dimenticare le pene del passato e subito l'aggrappa alle gioie dell'avvenire.

COMO

Gruppo Alta Brianza

Domenica, 25 settembre, il Gruppo «Alta Brianza», sorto fra i primi a Larago-Inverigo, ha organizzato una grande Guerra, ha festeggiato gli Alpini di Erba, che, dopo un lungo periodo di inattività, sono entrati a far parte di questo Gruppo il quale si estende dai confini della Provincia di Milano fino alle Prealpi di Erba, comprendendo ben diciassette paesi.

Preceduto da un intenso fuoco di parole che ha battuto la posizione a lungo, e previo scambio di diplomatiche ambasciate, l'obiettivo è stato raggiunto in pieno, sconvolgendo la tranquilla cittadina di Erba con una numerosa fanfara e col canto robusto di Voci e Bionda, hanno preso parte all'azione, culminante nel tradizionale rancio.

Dopo il vermouth d'onore, offerto agli intervenuti, preceduto dalla fanfara, il corteo ha sfilato per la cittadina, sostando nell'antica chiesa romanica di piazza del Mercato per la S. Messa, indi ha proseguito verso il Monumento dei Caduti, ove ha deposto una corona d'alloro.

Qui il presidente, del Gruppo Alta Brianza, «Barba Elettrica» Ventura Carlo, ha dato il benvenuto alle Autorità ed ha ricevuto, tre giorni fa, i Caduti di glorioso gagliardetto della Sezione stessa. Il sindaco Conte Belgioioso, assente per impegni improvvisi, era rappresentato dall'Assessore azziano avv. Cattaneo. L'Associazione Combattenti e quella dei Mutilati erano presenti e così pure l'Arma dei Carabinieri.

La Sezione di Milano aveva un degno rappresentante, oltre ad altri intervenuti, nella persona dell'alpino Battista Sampietro che fungeva anche da direttore dei cori alpini. L'on. Bonomi ha inviato un messaggio di felicitazioni.

Al brindisi il cap. De Marchi, applauditissimo, ha ricordato le tradizioni che legano ed affratellano tutti gli alpini d'Italia superiori ed estranei ad ogni bega politica, e veri esponenti della parte migliore del popolo italiano.

MILANO

A Sesto S. Giovanni ricostituito il gruppo

Ci siamo anche noi! Sì, anche noi da domenica, 11 settembre, abbiamo ricostituito il nostro Gruppo.

La cerimonia dell'inaugurazione della nuova Sede e della benedizione del gagliardetto è stata improntata alla massima semplicità.

Niente exteriorità, e tutto si è svolto come è logico si debba svolgere una festa di alpini, cioè: Benissimo! ed è stata letta, dal sacerdote officiante, la benedizione del gagliardetto, il quale è stato così formato: Presidente Onorario: Savoia col. Oddone - Presidente Effettivo: Volpatti sig. Bepi - Segretario e Cassiere: Ramasso sig. Sandro (un torinese molto in gamba) - Consiglieri: Fustato Lucio, Tavecchio Aldo, Della Schiava Florante, Dell'Oro Carlo - Alfere: Portelli Giovanni e Madrina la gentile signora del nostro Vecio Presidente Onorario: signora Angela Savoia.

Alle 10 ricevimento delle Autorità locali e dei rappresentanti delle altre Sezioni; noti i gagliardetti delle Sezioni di Milano e di Monza e dei Gruppi di Cinisello Balsamo, di Gussano, ecc.

Ore 11: benedizione del nuovo gagliardetto e della nuova Sede; quattro ispirate parole del sacerdote officiante e quindi l'ufficiale del nostro presidente, finito il rancio, ha rappresentato con il gagliardetto ha deposto una corona d'alloro con orchidee dorate ed un mazzo di fiori della nostra gentile Madrina, al monumento ai Caduti di tutte le guerre.

Scarponi chiamano quella che gli alpini chiamano la vera festa; dopo il rinfresco gentilmente offerto a tutti dal signor Milani, è incominciato il rancio affaiato da un liquido rosso che gli alpini ben conoscono. Una indovinata orchestra ha eseguito una marcia e l'altra dei pezzi di musica e tutte le nostre belle canzoni alpine. Nel pomeriggio quattro salti e a mezzanotte l'orchestra chiudeva con la Montanara, cantata in coro da tutti, la sua lunga fatica. E risorto il Gruppo di Sesto San Giovanni: Viva gli Alpini!

BOLZANO

La Sottosezione di Bressanone ricostituita

Giovedì, 8 settembre, gli alpini di Bressanone si sono riuniti in assemblea nei locali dell'Albergo «Aquila d'Oro» per la ricostituzione ufficiale della loro sottosezione.

L'Assemblea, dopo essersi trattenuta su argomenti di carattere organizzativo ed aver rivolto un caldo ringraziamento al promotore dell'iniziativa signor Croce Ettore, ha proceduto all'elezione del Consiglio che è risultato così composto: Chini Gino - Presidente; Filippi Enrico - Consigliere; Rizzi Norberto - Consigliere; Croce Ettore - Consigliere; De Gasperi Ermanno - Consigliere.

Hanno presenziato all'Assemblea il Consigliere Nazionale Monticelli e i Consiglieri Sezionali Jachellini e Da Sacco.

BRENO

Il capo-gruppo di Niardo

Domenica, 25 settembre, i soci del paese si sono riuniti per la nomina del proprio capo-gruppo, presenti il sig. col. Palazzi, presidente della Sezione Camuna e il vice-presidente Salvetti di Breno. Al pranzo, consumato nella più schietta allegria, presenti anche il sig. Commissario Prefettizio e il Segretario Comunale, il colonnello Palazzi ha preso più volte la parola, invitando alla concordia, all'unione, all'amore, a quel cameratismo che forma la caratteristica degli alpini e che tanto occorre anche oggi, perché il popolo si comprenda, e nell'unione e nella pace la Patria possa riprendere il suo cammino ricostituito. Anche il Commissario ha chiesto la collaborazione indistintamente di tutti per il bene del paese che ha rinequitrato la propria autonomia.

BRENO

La ricostruzione

dell'albergo rifugio di Bazena

Domenica, 11 settembre, a Bazena, quota 1800, a venti chilometri da Breno, si è tenuta una festa intima e particolare per gli alpini camuni. È stato inaugurato il nuovo albergo rifugio, costruito con entusiastica alacrità dai lavoratori dell'Impresa Costruzioni Edili di Breno, per volontà dei familiari del defunto alpino Carlo Tassara, industriale genovese e cavaliere del Lavoro, che tanta impronta di sé e del suo fervido lavoro ha lasciato in Valle Camonica.

Distruito dalla guerra il vecchio edificio che sorgeva a Bazena, luogo incantevole per natura e meta preferita dagli alpini e dalle loro famiglie, si impose la necessità di ricostruire a Bazena quell'ambiente adatto ad esprimere la solidarietà e la concordia degli alpini camuni. Il rifugio albergo, dotato di tutti i più moderni conforti, con sale per trattamenti, cucina, bar, e con stanze isolate e piccole camerate per un complesso di più di 50 letti, sorge magnifico per opera edile e per attrezzatura di ospitalità.

Domenica attorno ai familiari Tassara, al figlio Filippo, anch'egli, come il padre, alpino, all'ing. Filippo Tassara di Genova, ai nipoti erano convenuti in gran numero gli alpini della Valle Camonica, oltre ad un forte gruppo di alpini torinesi e bergamaschi con il ten. col. Leidi e don Antonietti, di alpini milanesi con il gen. Danioni ed il magg. Molinari, i bresciani con il capitano rag. Vigonola.

Presente il sen. Cenni ed altre autorità provinciali, il col. Palazzi presidente della Sezione Camuna, ha parlato agli alpini esaltando il loro spirito di concordia e di attaccamento al dovere in pace e in guerra.

Il Sindaco di Breno, alpino avv. Mario Nobili, ha sottolineato con brevi parole l'apporto dato dalla famiglia Tassara alla Valle.

Il capp. don Betta ha officiato quindi la Messa e al Vangelo, ha rivolto ai convenuti un vibrante appello all'amore.

A nome della famiglia Tassara, il dott. Feliciani ha proceduto alla consegna dell'edificio alla Sezione Camuna dell'A.N.A. ricordando la vita semplice e fattiva del presidente della Società Carlo Tassara, formulando l'augurio che ogni alpino possa sempre attingere da tale vita l'esempio e l'incitamento ad opere di bene e di solidarietà.

Il col. Palazzi prendendo in consegna l'edificio ha pronunciato a nome degli alpini della Valle e ha dato quindi lettura all'epigrafe della targa apposta all'ingresso del rifugio e che, scoperta dalla madrina Anna Maria Tassara, così dice: «Dinanzi a generosa bellezza di valli — raggiunto dalla eco dell'opera di cantieri ed industrie — questo rifugio dedicato all'Alpino — Carlo Tassara — industriale genovese Cavaliere del Lavoro — ricorda il suo amore per la terra camuna — dove in semplicità e con tenace fermezza alpina — visse lavorato — invita al suo esempio le genti laboriose al sereno riposo — perché, a valle discendendo, rechina fecondatrice di bene — la pura voce di concordia — raccolta nella eterna grandezza delle montagne». È stato pure inaugurato il gagliardetto della Sezione Camuna.

Gli alpini convenuti e le loro famiglie, si sono riuniti nelle belle sale dell'edificio per consumare il pranzo e fino a tarda sera, canti e manifestazioni di colore hanno caratterizzato la festa, organizzata in maniera mirabile dal col. Palazzi con la collaborazione degli alpini Laini, De Paoli, Salvetti, Raffaggio, Piccinelli, Taboni, Medici, De Michelis e Donati che è stato anche l'intelligente impresario dell'edificio.



RABARBARO

ZUCCA

RABARZUCCA S. R. L. APERTIVO MILANO VIA C. FARINI 4



Marsala all'Uovo Moroni è ricostituente e fa proprio bere!

Avete pensato al bicchiere della bontà?



vibram SUOLE BREVETTATE CON CHIODI DI GOMMA



Una scarpa con soles vibram.

E' GARANZIA di QUALITÀ e DURATA

DISTILLERIE ROBERTO MORONI - SESTO S. GIOVANNI - MILANO

Continua la marcia delle sezioni



ROMA

NELL'ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL CORPO DEGLI ALPINI

Per ricordare degnamente la festa annuale della fondazione del Corpo degli Alpini, i soci della Sezione di Roma si sono riuniti presso la Sede in cordiale ed affettuoso ricevimento, offerto agli ufficiali e sott'ufficiali degli alpini in armi attualmente a Roma. Benché molto lontani dalle Alpi l'ambiente si è subito colorito e per l'alto spirito degli alpini locali e per un'abbondante castagnata innaffiata da ottimo barbara, viatico necessario per temperare le forze per i quattro «saltoni» di prammatica e inumidire le voglie arse dai potenti vocalizzi dei canti montagnani.

Presiedeva la bella manifestazione il dinamico Presidente prof. Galli, affiancato dai consiglieri, dalle gentili patronesse signorine Damiani, Massano, Castellini, Di Giacomo e dai soci tutti.

Fra gli invitati si sono notati la bella figura del generale Ciotti, mons. Prosperini, il col. Florio di San Cassiano, il magg. Suttner addetto presso il Ministero D. E. e molti ufficiali alpini, nonché una rappresentanza di sottufficiali dell'artiglieria alpina, frequentatori di corsi di addestramento presso la Cecchinola, ai quali il Presidente offriva, a ricordo della simpatica serata scarpona, delle cartoline con pregevoli riproduzioni di Roma ed un medaglioncino con l'effigie di S. Maurizio e con l'aquila alpina.

CELEBRAZIONI

Nella Chiesa di Santa Caterina a Magnanopoli, la Sezione di Roma ha fatto celebrare la Messa annuale a ricordo degli alpini caduti di tutte le guerre. Il celebrante, monsignor Prosperini ha colto l'occasione per commemorare, con parole di vivo rimpianto, la cara figura del col. Sora, testè mancato alla nostra famiglia Alpina.

Alla Messa sono intervenuti un folto gruppo di «Scarponi» col gagliardetto, guidati dal Presidente prof. Galli, affiancati dai consiglieri, dalle patronesse e familiari dei soci. In rappresentanza dell'ispettore della Fanteria, gen. Morgari, era presente il magg. degli alpini Suttner.

BIELLA

GRUPPO DI BIELLA-PIAZZO

La sera del 10 settembre, presso il Circolo del Piazzo ha avuto luogo l'Assemblea Straordinaria del Gruppo per la rinnovazione delle cariche sociali. A seguito di regolare votazione sono risultati eletti: Capo Gruppo: Cucco Pino; Segretario: Carnazzi Pietro; Cassiere: Colonn. Emilio Giacchino; Consiglieri: Machetto Mario, Frassati Gioachino, Daggetti Italo, Ravinetto Cesare, Galliano Oreste, Dominici Umberto, Leo Sola; Revisori: Rag. Caneparo Francesco, Rag. Gino Bicoeco.

Al nuovo Consiglio auguri di proficuo lavoro.

GRUPPO DI TOLLEGNO

Il vecchio Gruppo di Tollegno, per volontà di «veci» e «bocia» è risorto con lusinghiere speranze. Alla riunione tenutasi la sera del 24 settembre nei locali del Circolo Immobiliare Tollegnese, coll'intervento del Presidente della Sezione di Biella e di Consiglieri Sezionali, il Gruppo si è ufficialmente ricostituito, addividendo alla nomina del Consiglio formato dai seguenti «scarponi»: Capo Gruppo: Domenico Dondi; Segretario: Ciugnino Luigi; Cassiere: Germanetti Carlo; Consiglieri: Orgiassi Giovanni, Bonino Eugenio, Ostellino Giovanni, Coppa Celestino, Giacchetti Elmo e Giacchetti PIERINO.

Il Presidente della Sezione ha salutato il nuovo rinascete Gruppo, fissandone la linea di condotta e bene augurando per il suo avvenire. Il Capo Gruppo ha tracciato il programma da svolgersi nel corrente e nel prossimo anno, rivolgendone un caldo appello ai presenti ed in particolare... agli assenti.

GRUPPO DI QUARONA SESIA

Gli «scarponi» quaronesi, in località Lombaretto, hanno eretto in onore della Madonna degli Alpini una cappelletta, inaugurata con solenne cerimonia il 28 agosto u. s.

Nella mattinata, fatto l'ammassamento sul viale della Stazione, gli alpini rendevano un omaggio floreale al Monumento dei Caduti, quindi si recavano ad assistere alla S. Messa officiata dal rev. don Luigi Ravelli nella cappelletta.

Nel pomeriggio, dopo il pasto, si sono svolte sino a sera tardi, varie manifestazioni alle quali tutti i convenuti hanno partecipato ed assistito nella solita atmosfera di chiassosa allegria.



SCARPONCINI

Firenze. — Il 31 agosto è nato Massimo, da Liliana e Aldo Terenzi. — Il 5 settembre a Tesana è nato Augusto, terzogenito di Luigi Uberti, segretario di quel gruppo.

SCARPONIFICI

Brescia. — Ad Adro il capo-gruppo Cotelli Michele ha portato all'altare la sua Maria Onger, allo scopo di ingrossare il gruppo. — A Palazzolo S. O. l'artigil. alp. Pedrali Giacomo ha sposato la signorina Simoni Amelia. Gli sposini hanno scelto Bolzano come meta del loro viaggio di nozze, per esser presenti all'Adunata. Più alpini di così...

LUTTI

Bergamo. — Sentite condoglianze al socio Galli Dino per l'imatura morte della giovane sposa Valsecchi Liliana.

Morbegno. — Si è spento il 28 luglio il padre dell'alpino Martinelli dr. Genesio e dell'art. alpino Martinelli ing. Luigi. La sua vita fu esemplare come lavoratore ed organizzatore. Condoglianze vivissime.

La Sezione «Montesuello» di Salò ci annuncia la triste perdita di due suoi collaboratori: l'alpino Cavagnini Pietro, morto il 18 agosto, da trenta anni capo-gruppo di Bione; egli ha compiuto il suo duro cammino ed ha raggiunto la fedele sposa defunta da poco e il figlio disperso in Russia. Anche Toscolano ha perduto il suo capo-gruppo e animatore alpino Archetti Francesco, dopo molti anni di attività nell'A.N.A. Uniamo a quelli della Sezione i sensi del nostro cordoglio.

Firenze. — Il 26-9, è mancato il piccolo bocia Ferdinando Giuseppe, primogenito del socio Giulio Cesare Perini. Il 12-10 si è sposta la signora N. D. Lina Garcia ved. Ferruta, madre del socio ing. Felice Ferruta.

Pisa. — Grave lutto ha colpito il Presidente della Sezione T. col. Aldo Bertola e il figlio alpino Gianfranco, per la morte immatura della rispettiva moglie e madre signora Lea Bertola Meazza. Inviando commosse condoglianze.

Biella ci comunica pure la morte del suo anziano e solerte socio Gremmo Rodolfo avvenuta il 1° settembre. Condoglianze ai familiari.

La lunga, triste lista nera si chiude con i lutti della Sezione di Verona che ricorda in primo luogo il capitano Eustacchio Stevani, una delle colonne della Sezione di cui fu l'ottimo fondatore insieme a pochi altri alpini, e che fu reduce della guerra 1915 e 1918 e della campagna d'Albania. Anche l'alpino Andrea Cottini, reduce dell'Ortigara è passato nel regno dei più. Il nostro vivo cordoglio accompagna i familiari dei defunti e gli amici veronesi.

Comitato di Direzione:

Giovanni Gambaro - Camillo Majno - Paolo Varnier - Eugenio Bonardi - Bruno Riosa

Direttore respons. ALFREDO CERIANI

Autorizzazione del Tribunale di Milano 8 Marzo 1949 N. 229 del Registro

Tipogr. ROZZA DI CORBELLA - Milano Via Calabiana, N. 9 - Telefono 52 - 501

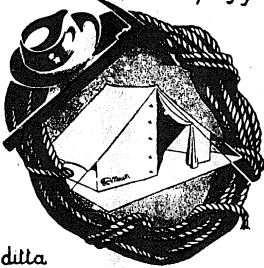
Mal di denti?

1 o 2 COMPRESSE DI CIBALGINA

SCI
e
ACCESSORI
GIUSEPPE MERATTI
Via Balmi, 3 - MILANO - Tel. 701.044
Premiata sartoria sportiva
Tessuti esclusivi

SCI

Tende da campo
materiale per campeggio



della
Ettore Moretti
MILANO - FORO BUONAPARTE, 67
TELEFONI: 17442 / 43 / 44 - 89211

Locatelli

FORMAGGI - SALUMI
CONSERVE - ESTRATTI

BANDIERE GAGLIARDETTI

Per l'A.N.A. e Società varie

FRATELLI
BERTARELLI
MILANO - VIA BROLETTO, 13

NELLA VOSTRA CASA E SULLA VETTA PIÙ ALTA
TESSUTI



SOLIDI, CONFORTEVOLI ED ELEGANTI
SONO PRODOTTI

Warrotto

VALDAGNO

Chianti

I.L. RUFFINO

Donatassiere (Firenze)

Tel. 86-235
alfredo Pastore



ombrelli
bastoni
valigeria
pelleteria

Via Orefici, 8 P. Duomo - MILANO - Corso XXII Marzo 28